

LA MANOVRA

Salasso ancora
rinvio: il conto
arriva a settembre

DI FOGGIA E PALOMBI A PAG. 11

Sotto la manovra niente: un po' di tagli e fantasia

Ok a Def e correzione da 3,4 miliardi. Pil 2017 all'1,1%, tagliate le stime 2018-2019

Le misure

Lotta all'evasione
e scure sui ministeri
Briciole alle Province
che chiedevano risorse

CONTI PUBBLICI

» CARLO DI FOGGIA

La notizia, in mezzogiorno di conferenza stampa è in quello che Pier Carlo Padoan e Paolo Gentiloni non riescono a dire, ma che le bozze confermano: il deficit pubblico nel 2018 resta programmato all'1,2% del Pil, in calo di quasi un punto percentuale rispetto a quest'anno, e calerà ancora, allo 0,2%, nel 2019. Il governo, per ora, conferma quindi la stretta fiscale assicurata a Bruxelles a settembre e rimanda la partita per ottenere uno sconto a una stangata fiscale da 35 miliardi nel prossimo biennio.

E così il "Documento di economia e finanza" (Def) - quello su cui il governo costruisce la politica economica triennale - approvato ieri dal Consiglio dei ministri è di fatto "svuotato da qualsiasi programmazione finanziaria", commenta chi ha seguito il dossier al Tesoro. Il piatto forte resta la manovra correttiva del deficit da 3,4 miliardi (lo 0,2% del Pil)

chiesta da Bruxelles. La correzione arriva con un decreto (i testi, come al solito, non ci sono). In gran parte conterrà misure di "recupero dell'evasione fiscale", ma anche un po' di tasse (su tabacchi e giochi) e tagli ai ministeri e agli investimenti. "Le misure sono quasi tutte ben definite", spiega il ministro dell'Economia salvo poi ammettere che "quelle riguardanti i tagli di spesa andranno ulteriormente specificate" perché (ed è la prima volta che lo si ammette) "hanno un maggiore impatto negativo sulla crescita". In sostanza, buona parte delle entrate arriverà dall'estensione dello *split payment* dell'Iva alle partecipate pubbliche (che verseranno l'imposta direttamente all'erario) e della rottamazione delle cartelle di Equitalia; verranno poi alzate le accise sui tabacchi per 2-300 milioni (nel decreto c'è una delega) e il prelievo sui giochi. I tagli ammontano a circa 600 milioni.

L'EFFETTO di queste misure sulle stime inserite nel Def è curioso: il deficit 2017 cala di 0,2 punti, al 2,1% dal 2,3% previsto a settembre scorso. La manovra, quindi, è lievemente recessiva. Eppure, secondo il Def, il Pil quest'anno chiuderà in crescita dell'1,1% (+0,1% rispetto a quanto stimato prima). Il problema riguarda poi il biennio successivo: nei documenti di bilancio dello scorso autunno il governo stimava una crescita dell'1,3% nel 2018 e dell'1,2% nel 2019. L'Ufficio parlamentare di bilancio - una

specie di Authority dei conti pubblici - ha spiegato che erano stime troppo ottimistiche. Nel Def appena approvato vengono tagliate a +1% sia nel 2018 che nel 2019. "È per l'impatto della *stance* (la posizione, ndr) di politica fiscale particolarmente stringente ma che mettiamo sulle tabelle e che rispecchia lo stato degli impegni con l'Ue", ha spiegato Padoan. Tradotto: avendo a bilancio una stretta fiscale da 35 miliardi (lo potete leggere nel pezzo sotto), che porterà al pareggio di bilancio nel 2019, è difficile poter scrivere altrimenti. Padoan e il premier assicurano però che la crescita "salirà ancora". Il debito pubblico dovrebbe invece "stabilizzarsi" nel 2017 al 132,5% del Pil (0,1% in meno sul 2016) per poi calare di un punto e mezzo nel 2018 (secondo l'Ue, invece, salirà anche quest'anno). Paradossalmente, la vera novità del Def è l'introduzione - primo Paese in Europa e del G7 - dell'indicatore "Bes", il benessere equo e solidale che negli obiettivi dovrà affiancarsi alla crescita del Pil. Quattro i parametri usati in via sperimentale: reddito medio disponibile, indi-



ce di disuguaglianza, tasso di mancata partecipazione al lavoro ed emissioni di CO2 e di altri gas clima alteranti.

Nel decreto approvato ieri con la formula del "salvo intese", viene confermato il fondo da 1 miliardo l'anno per la ricostruzione post terremoto. Il governo assicura anche che entreranno i soldi per rinnovare il contratto degli statali con l'aumento da 85 euro mensile a regime nel 2018 (servono 2,8 miliardi). Il testo ingloba anche parte del decreto "enti locali" atteso da Comuni e Province. Queste ultime chiedevano 650 milioni per evitare di dover fare default dopo i 3 miliardi di tagli imposti dalla prima manovra di Renzi. "Ci saranno 100 milioni per la viabilità e risorse per l'edilizia scolastica", ha spiegato il sottosegretario a Palazzo Chigi Maria Elena Boschi. Per i comuni sarà sbloccato il turnover, portandolo al 75% (un'assunzione ogni 4 pensionamenti).

OLTRE a Def e manovra, il governo ha anche condiviso il prossimo piano di investimenti "da 47,5 miliardi fino al 2032", oggetto di un prossimo decreto (circa 3 miliardi l'anno, come già previsto dall'ultima manovra). Una prima tranche da 25 miliardi è già pronta con i contratti di programma di Rfi (9 miliardi), Anas (5) e i grandi valichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

+1,1%

La crescita del Pil attesa per il 2017, nel 2018 e 2019 dovrebbe essere dell'1% per ogni anno

2,1%

Il rapporto tra deficit e Pil dopo la correzione introdotta dalla manovra. Il governo Renzi aveva previsto di poter salire invece al 2,4%

132,5%

Resta stabile il debito pubblico nel 2017, in lieve calo rispetto al 132,8 del 2016 (per il 2018 l'attesa è del 130,1)